



LA CONCORDIA UNA SFIDA

CONCORSO
PER LE SCUOLE
BRESCIANE



La Concordia
è una virtù inattuale?
La Concordia vive
se si riveste di stima.



Due santi che unirono una città di fronte ai baluardi dell'ignoto. Due soldati che giocarono in difesa, per il bene delle comunità. Due fratelli, Faustino e Giovita, che furono l'augusta rappresentazione dei benefici della Concordia.

È sul concetto di concordia, consumato dal tempo e dall'azione perdurante di una logica conflittuale e concorrenziale, che la Confraternita dei Santi Faustino e Giovita – ampia rete e massimo punto di civica convergenza di istituzioni, associazioni ed enti bresciani – lancia la propria sfida culturale. Una provocazione indirizzata ai giovani affinché anche gli adulti siano indotti a meditare il significato e a recuperare i valori della tolleranza e del confronto, dell'aiuto reciproco e dell'unione, come avvenne quel 13 dicembre 1438 quando, come riferiscono i cronisti dell'epoca, i due santi furono visti innalzare le braccia in difesa del Roverotto, sulle mura della città per dar manforte ai bresciani impegnati nell'ultima, strenua difesa della città, assediata da Niccolò Piccinino. Il loro esempio unì, fornì l'immagine della operativa convergenza per il bene comune.

Dalla tradizione alla lettura dei simboli, dal recupero di realtà fondanti delle comunità al loro rilancio nella contemporaneità, lungo un percorso che passa attraverso i sentieri della storia, della filosofia, della politica, dell'economia, della letteratura, delle arti figurative.

Un grande concorso – patrocinato, con profonda condivisione del progetto, dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune e della Provincia di Brescia, insieme all'Ufficio Scolastico Territoriale – aperto alle scuole di ogni ordine e grado, che può essere affrontato da numerosi punti di vista, non scostandosi dal programma, ma integrandolo. Per una ricostruzione di chi siamo. E per considerare quanto sia importante il dialogo costruttivo, che diviene indispensabile nei periodi in cui sembra configurarsi la necessità della rimodulazione del mondo, a partire dalle singole coscienze.



info

Come partecipare al concorso

PARTECIPANTI

Ogni singolo alunno o classe potrà concorrere con un elaborato: testo scritto (narrativo o poetico), video, fotografia, opera d'arte, graffito, testo musicale, installazione, ecc.

ELABORATI

Gli elaborati dovranno essere consegnati **entro il 31 gennaio 2012** presso la segreteria della Fondazione Brescia Musei: via Musei, 55 - 25121 Brescia
tel. 030.2400640 - fax 030.2990267
info@bresciamusei.com
www.bresciamusei.com

GIURIA

Una giuria selezionerà gli elaborati migliori, che saranno presentati in occasione della manifestazione di premiazione inserita nel calendario delle feste dei Santi Patroni.

Premi

Scuole secondarie di secondo grado

1° PREMIO
Premio dell'Amministrazione Provinciale
Euro 2.000

2° PREMIO
Premio della Fondazione Banca San Paolo
Euro 1.000

3° PREMIO
Premio della Confraternita dei Ss. Faustino e Giovita
Euro 500

Scuole secondarie di primo grado

1° PREMIO
Premio del Comune di Brescia
Euro 2.000

2° PREMIO
Premio della Circoscrizione Brescia Centro
Euro 1.000

3° PREMIO
Premio della Confraternita dei Ss. Faustino e Giovita
Euro 500

Scuole primarie

1° PREMIO
Premio della Camera di Commercio
Euro 2.000

2° PREMIO
Premio della Fondazione Banca San Paolo
Euro 1.000

3° PREMIO
Premio della Confraternita dei Ss. Faustino e Giovita
Euro 500

Insegnanti

PREMIO INSEGNANTI
Il premio verrà assegnato ai docenti che hanno coordinato il lavoro dei tre primi premi.
Premio della Confraternita dei Ss. Faustino e Giovita
3 Ipad2

Istituti

PREMIO ISTITUTI
Il premio verrà assegnato alla scuola o istituto con il maggior numero di classi partecipanti.
Premio della Fondazione Brescia Musei
Biglietti omaggio per musei cittadini, mostre e laboratori didattici

I premi in denaro dovranno essere destinati all'acquisto di sussidi didattici o utilizzati per viaggi o esperienze di istruzione.

SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI PRIMO GRADO

Concordia
premessa per amicizia, sport
e tempo libero.





La Concordia nel racconto di un falegname...

«Gli attrezzi del falegname si riunirono un giorno in assemblea. Iniziarono subito le lamentele (...). Discutevano così animatamente che alla fine ciascuno si trovava escluso da qualcun altro. Quando ritornò il falegname, però, tutti tacquero all'improvviso. Egli afferrò una tavola e la tagliò con la sega stridente. La spianò con la pialla tagliente. Poi entrarono in azione lo scalpello che ferisce e la carta vetrata che graffia.
(...) Si servì di tutti i suoi attrezzi dal cattivo carattere per fabbricare una culla. Per accogliere il bimbo che doveva nascere. Per accogliere la vita. Quando il falegname se ne andò, l'assemblea degli utensili proseguì.
Prese la parola il martello e disse: – Signori, è stato dimostrato che tutti abbiamo dei difetti. Ma il falegname ha lavorato con le nostre qualità. È per questo che ci rende tutti utili –.
L'assemblea appurò così che il martello era forte, i chiodi univano, la carta vetrata eliminava le asperità. E tutti osservarono che il metro era preciso ed esatto. Allora si sentirono una squadra capace di produrre cose di qualità. E si sentirono orgogliosi delle rispettive forze e di lavorare insieme».

(tratto da L. GUGLIELMONI, F. NEGRI, *Non avere paura! Itinerario anti-panico per adolescenti e giovani*, Brescia, San Paolo Edizioni, 2010, pp. 30, 140).

L'assenza di Concordia

La storia di *Ognuno*, *Qualcuno*, *Ciascuno* e *Nessuno*...

«C'era un lavoro importante da fare
E *Ognuno* era sicuro che *Qualcuno* l'avrebbe fatto.
Ciascuno avrebbe potuto farlo,
ma *Nessuno* lo fece.
Qualcuno si arrabiò perché
era un lavoro di *Ognuno*.
Ognuno pensò che *Ciascuno* poteva farlo,
ma *Nessuno* capì che *Ciascuno* non l'avrebbe fatto.
Finì che *Ognuno* non l'avrebbe fatto
perché *Nessuno* aveva fatto ciò che
Ciascuno avrebbe dovuto fare».

(tratto da L. GUGLIELMONI, F. NEGRI, *Non avere paura! Itinerario anti-panico per adolescenti e giovani*, Brescia, San Paolo Edizioni, 2010, pp. 30, 140).

tracce di lavoro



La Concordia nello sport

Sei guide alpine
e un grattacielo

Quando sei guide alpine
di Val di Cison, scesero
e persesi dentro
una chiostra di cemento
armato,
in Genova, allarmate,
ed acute,
e agganciarono un primo davanzale

e scimmie, una dopo una, issatesi,
un altro arroncigliarono
de parapetti,
s'inerpicarono,
una dop'una, lungo una corda
pendula e tesa,
senza
la mappa, il compasso,
il barometro, senza gli occhiali
da neve né
il sacco a pelo,
e zampettavano
contro il tintinnio del fragile ossame
d'un grattacielo
trentasei piani,
senza la tenda né il sacco
a pelo
senza fianco l'ascia da gelo
contro la gelida
parete nord:

e davanzale
su davanzale
(manco balconi, per un rifiato).
Ed era tutto uno sdruciolare
(manco ramponi)
muro calciare, mani segare,
strette alle corde
esili tese, torte
e r avvolte,
scarpa non morde,
penzola
oh
issa oh
dondola
dondola

contro la gelida
parete
nord...

quando arpionammo
il lustro culmine – l'attico, l'attico! –
e ne inforcarono
il parapetto
furono edotte
degli ascensori, buon Dio buon Dio
dei montacarichi!

Per ridiscendere
Oh del servizio incredibile
abusano, incantare,

e ci
riatterrano, e ci
rimontano,
ci risprofondano tonando la
Violetta che
La va la va
La va sui mo...
Ch'è facile zumzù
La rivà giù
Che scivolascivò
la
la

... e sul pianoro
(su in terrazza) luccica.

(tratto da U. COLOMBO, *Le parole e lo sport*,
Varese, Ed. Otto/Novecento, 1988).

tracce di lavoro

SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

Per i Licei

Concordia virtù fondante nella *polis*,
nella *civitas*
e nella *res publica* medievale

Per gli Istituti Tecnici

Concordia virtù da riscoprire,
essenziale per costituire team di ricerca;
indispensabile nell'industria
per fare squadra di produzione,
nei distretti per organizzare
le filiere dei produttori

Per gli Istituti d'Arte

Concordia prefigurazione della pace

Per gli Istituti Musicali

Concordia essenza della musica





La Concordia è ancora presupposto della città dell'uomo o solo della "polis dell'Utopia"?

«Amiamo il bello, ma con semplicità, e ci dedichiamo al sapere, ma senza debolezza; adoperiamo la ricchezza più per la possibilità di agire, che essa offre, che per sciocco vanto di discorsi, e la povertà non è vergognosa ad ammettersi per nessuno, mentre lo è assai più il non darsi da fare per liberarsene. Riuniamo in noi la cura degli affari pubblici insieme a quella degli affari privati, e se anche ci dedichiamo ad altre attività, pure non manca in noi la conoscenza degli interessi pubblici. Siamo i soli, infatti, a considerare non già ozioso, ma inutile chi non se ne interessa, e noi Ateniesi o giudichiamo o, almeno, ponderiamo convenientemente le varie questioni, senza pensare che il discutere sia un danno per l'agire, ma che lo sia piuttosto il non essere informati delle discussioni prima di entrare in azione. E di certo noi possediamo anche questa qualità in modo differente dagli altri, cioè noi siamo i medesimi e nell'osare e nel ponderare al massimo grado quello che ci accingiamo a fare, mentre negli altri l'ignoranza produce audacia e il calcolo incertezza.

È giusto giudicare superiori per forza d'animo coloro che distinguono chiaramente le miserie e i piaceri, ma non per questo si lasciano spaventare dai pericoli. E anche per quanto riguarda la nobiltà d'animo, noi ci comportiamo nel modo opposto a quello della maggioranza: ci procuriamo gli amici non già col ricevere i benefici ma col farli. Chi ha fatto il favore è un amico più sicuro, in quanto è disposto con una continua benevolenza verso chi lo riceve a tener vivo in lui il sentimento di gratitudine, mentre chi è debitore è meno pronto, sapendo che restituisce una nobile azione non per fare un piacere ma per pagare un debito. E siamo i soli a beneficiare qualcuno senza timore, non tanto per aver calcolato l'utilità del beneficio ma per la fiducia che abbiamo degli uomini liberi».

(tratto da TUCIDIDE, *Epitaffio di Pericle*,
in *La guerra del Peloponneso*, I, 40, 1).

Bibliografia consigliata:

M. PADOVAN, *Eunomia. Tucidide, Anonimo Ateniese, Aristofane. L'utopia del buongoverno da Atene ai contemporanei*, Bologna, Cappelli, 2002.

tracce di lavoro

La Concordia è carità, coesione e stima tra gli uomini

«La carità non abbia finzioni, fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene, amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda».

PAOLO, *Lettera ai Romani*, 12,9-10.

«Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria. Ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso».

PAOLO, *Lettera ai Filippesi*, 2,3.

La Concordia una virtù

Nella parete settentrionale dell'Aula Gotica, all'interno del monastero dei Quattro Santi Coronati di Roma sono raffigurate le Virtù – Sobrietà, Concordia, Giustizia, Liberalità e Vera Religione –.

La Concordia è inserita in un'archeggiatura inflessa e reca, assisa sulla spalla, la figura di Paolo. Regge con la mano destra un cartiglio con un'iscrizione tratta dalla lettera ai Romani (Rom 12,18):

«Si fieri potest, quod ex vobis est, cum omnibus hominibus pacem habentes». Nella scritta dipinta nell'affresco, a righe alternate di colore rosso e nero, si legge: «CU(M)/ OMNI/ BUS/ PACE(M)/ HABE/ A(N)T». Nella parte inferiore due piccole figure genuflesse sono ritratte nell'atto di abbracciarsi, nel basso compare la scritta «DISCORDIA», il vizio antitetico alla virtù illustrata.

Roma, Quattro Santi Coronati, Aula Gotica, parete nord, primo registro (inferiore), *Concordia*, metà XIII secolo.



La Concordia è figlia e madre del Buongoverno

«Il Malgoverno è fonte di rovina;
il Buongoverno è fonte d'ordine e misura,
getta spesso i colpevoli in catene,
appiana le asprezze, limita la sazietà, cancella
la prepotenza, secca in boccio i fiori
del male, addrizza le sentenze storte, mitiga
la superbia, soppesce la discordia,
la bile dei dissidi funesti: allora gli uomini
non hanno che saggezza ed equità».

(tratto da SOLONE, *Elegia del buongoverno*, fr. 4 West).



La Concordia di Berardo Maggi

«Però che i guelfi, o si trovassero
bastevolmente assodati nella
preponderanza del Comune, o perché
loro sembrasse che l'oblio del
passato potesse renderli a' ghibellini
se non amici, consorti, radunati a
consulta nel pubblico palazzo i consoli
del Comune, gli anziani del popolo, i
priori dell'arti, gli ottimati ed i
collegli, di mezzo al vasto e nobile
adunamento, proponevano il ritorno
degli esuli bresciani. Plaudivano i
padri al mite consiglio; e levatosi
allora quel Tebaldo Brusato, di cui la
storia nostra vi narrerà, commendò
quel generoso pensiero che riapriva le
porte della patria comune ai fratelli
espulsi: lo commendavano con ornato
eloquio Bresciano Sala e Gherardo
Gambara. E perché nelle grandi
risoluzioni civili è duopo che una
mente le guidi e le suggelli,

proponevano alcuni che si nomasse un
capo alla repubblica per cinque anni,
e che Berardo Maggi ne fosse l'eletto,
mentre per altri metteasi innanzi il
nome di Tebaldo Brusato; il quale di
alti e generosi sensi, talché nelle
cronache del tempo è detto il
magnifico, togliendosi alla gara, e
perorando a favore dell'emulo,
soggiungeva né più santo né più valido
sostegno alla cosa pubblica non
potersi eleggere di Berardo e come
vescovo e come cittadino. Tanto
avveniva il 6 marzo 1298; e pochi
giorni appresso chiamati dall'eletto in
patria gli espulsi cittadini, appo il
tempio di S. Pietro de Dom si
giuravano i patti della concordia.
Suonavano alla distesa le campane
della città, e fra la insolita letizia delle
stipate moltitudini, e il cantico dei
sacerdoti, e i gravi riti del santuario,
saliva intanto colla nube odorata degli
arsi timiami una preghiera di pace e di
perdono».

(tratto da F. ODORICI, *Storie bresciane*,
VI, Brescia 1856, pp. 252-254).

tracce di lavoro



Siena, Palazzo Pubblico,
Sala dei Nove,
Ambrogio Lorenzetti,
Allegoria del Buongoverno,
particolari,
affresco, lunghezza 770 cm,
1338-1339.

La Concordia nell'Allegoria del Buongoverno di Ambrogio Lorenzetti

«Là dove è pace, il ben sempre germoglia;
matrimoni con feste, e balli e canti;
ridon le ville e le donne e gli amanti,
ogni mente si adorna in vaga voglia.

Là dove è guerra, non par che ben coglia:
van tapinando vergini con pianti,
morti, arsioni di case, e luoghi santi,
presi innocenti con tormento e doglia».

(tratto da F. SACCHETTI, *Il libro delle rime*, CCLXXXIII, p. 34).



tracce di lavoro



La Concordia per Paolo VI

«Lo sappiamo tutti: perché la pace è l'armonia delle cose; e noi moderni che abbiamo sempre più cognizione e possesso di tante cose, non possiamo goderne, se esse non sono coordinate come si conviene; la pace è la condizione ed il risultato dell'ordine (...). Questa considerazione ne suggerirebbe molte altre di facile evidenza: la pace è necessaria, la pace è difficile, la pace è fragile, la pace è progressiva, la pace è bene comune, la pace è interesse generale, e, come dicevamo nel Nostro messaggio per la "giornata", che stiamo celebrando, la pace è doverosa. Ed altre considerazioni possono essere derivate dalle precedenti; come quella che classifica le differenti

forme della pace: quella, ad esempio, della distanza e perciò dell'indifferenza e della separazione di rapporti e di interessi, oggi difficilmente concepibile, quella della tregua precaria delle contese; quella dell'equilibrio delle forze pronte a misurarsi nell'offesa o nella difesa; quella delle alleanze particolari, dei blocchi; quella del terrore nella previsione di terribili conflagrazioni; tutte forme imperfette di pace, prive di comuni superiori principi, le quali ci dimostrano come l'idea, anzi la realtà della pace non è statica, ma dinamica; non vuole impigrire e addormentare individui e comunità, ma vuol

essere attiva e rivolgersi progressivamente all'enucleazione dei principi umani e giuridici, sui quali la pace deve fondarsi, vuole esprimersi in un graduale disarmo e in servizi di comune vantaggio, e vuole consolidarsi in istituzioni internazionali e supernazionali, sempre meglio idonee a prevenire, a contenere, a risolvere le contese sempre insorgenti nell'umano consorzio. La pace è in fieri, è progressiva; ha la sua storia. Pace e Storia dovrebbero finalmente identificarsi».

(tratto da PAPA PAOLO VI,
Omelia della Giornata della Pace,
1 gennaio 1969).

tracce di lavoro



www.confraternitasantifaustinoegiovia.it